

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 24 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974** » (2239).
(Esame).

Il senatore Pala riferisce sul rendiconto per il 1974 osservando anzitutto che se l'abbinamento dell'esame del bilancio con quello del conto consuntivo di un precedente esercizio può in teoria contribuire in modo positivo a fornire al Parlamento una visione organica della spesa pubblica, in concreto finisce per condurre ad un esame poco approfondito del consuntivo medesimo. Richiamandosi alle motivazioni che furono alla base dell'individuazione del livello di disavanzo per il bilancio del 1974, ricorda che per l'anno anzidetto era stato previsto un aumento del reddito nazionale del 14,5 per cento in termini monetari e del 6 per cento in

termini reali: sulla base di tali previsioni era stato valutato che il disavanzo di cassa non dovesse superare i 7400 miliardi in correlazione ad un *deficit* di competenza di 8600 miliardi.

Dopo aver accennato alla diversa evoluzione congiunturale avutasi nei due semestri del 1974, il senatore Pala ricorda che nel secondo semestre le tendenze economiche manifestatesi in precedenza si invertirono, per cui, insieme alla diminuzione della pressione inflazionistica ed al miglioramento della bilancia dei pagamenti si dovette registrare anche un progressivo calo dei livelli di attività. Espone quindi analitici dati relativi ai principali risultati economici raggiunti nel 1974 e fa presente che per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione del 1974 le previsioni inerenti al bilancio si sono modificate raggiungendo 21.281,9 miliardi di entrate e 29.465,4 miliardi di spese, per cui il disavanzo saliva a 8.183,5 miliardi, con un aumento di 808,1 miliardi rispetto a quello iniziale.

L'oratore prosegue affermando che nella fase realizzativa della gestione di competenza gli accertamenti di entrata sono ammontati a 22.930,8 miliardi, con un incremento di 1.648,9 miliardi rispetto alle previsioni definitive; gli impegni di spesa hanno avuto invece un incremento di 92,4 miliardi rispetto alle previsioni definitive, at-

testandosi sul livello di 29.557 miliardi. Il disavanzo complessivo della gestione di competenza risulta pertanto di 6.627 miliardi, segnando un netto miglioramento (1.556,5 miliardi) rispetto alla valutazione previsionale. L'oratore precisa quindi che a determinare tale risultato hanno concorso talune eccedenze di spesa, cioè impegni assunti oltre le disponibilità dei relativi capitoli di bilancio: di tali eccedenze, che ammontano complessivamente a 646 miliardi, viene proposta sanatoria con l'articolo 11 del disegno di legge in esame.

Per quanto concerne l'entrata, rileva che l'espansione registratasi ha interessato le entrate tributarie per 1.606,9 miliardi, le entrate extra-tributarie per 19,9 miliardi e la accensione di prestiti per 26 miliardi. Aggiunge che, nell'ambito delle entrate tributarie, mentre la categoria delle imposte sul patrimonio e sul reddito ha fatto registrare una straordinaria lievitazione, la seconda (concernente le tasse e le imposte sugli affari) ha mostrato una altrettanto notevole contrazione. Nell'ambito delle predette categorie — prosegue il relatore Pala — occorre sottolineare l'apporto positivo fornito dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre va rilevato che, per quanto concerne l'IVA sugli scambi interni, le aspettative legittimamente connesse all'entrata in vigore del nuovo sistema fiscale non hanno trovato un positivo riscontro nel gettito ottenuto. Anche da ciò si desume l'esigenza di una migliore organizzazione dell'Amministrazione finanziaria, di più incisivi metodi di accertamento e di una decisa lotta alla evasione fiscale.

Dopo aver fornito dati relativi alle spese, valutati sotto i profili della classificazione funzionale ed economica, il senatore Pala accenna a quella che a suo giudizio è una tendenza al miglioramento (rispetto all'esercizio 1973) della ripartizione delle spese per i consumi pubblici e per i trasferimenti. Si registra cioè una inversione di tendenza rispetto al progressivo aumento della rigidità del bilancio, rigidità che costituisce un ostacolo assai grave per la manovra del bilancio secondo fini anticongiunturali. Afferma quindi che le risultanze dell'esercizio finan-

ziario 1975 e soprattutto dell'esercizio 1976 potranno dire se può essere salvaguardato un sufficiente margine di elasticità.

Fornisce quindi dati relativi al « saldo netto da finanziare » spiegando che esso è il risultato differenziale tra le operazioni finali di bilancio ed indica il reale impatto che il bilancio dello Stato ha sul mercato monetario e finanziario. Un altro elemento posto in evidenza dal rendiconto generale è il cosiddetto risparmio pubblico che identifica l'eccedenza delle entrate correnti sulle spese correnti. Il senatore Pala ricorda che a partire dall'esercizio 1971 esso è costantemente negativo, mentre, per il 1975 (nella fase di cassa) risulta un disavanzo delle operazioni correnti per 2.776 miliardi.

Passando a parlare dei residui passivi afferma che si registra un ulteriore aumento dovuto soprattutto alla crescita di residui passivi di nuova formazione piuttosto che al mancato smaltimento di quelli provenienti da esercizi precedenti. Dopo aver fornito dati relativi alla consistenza dei residui anzidetti, si richiama alla decisione di regolarità della Corte dei conti sul rendiconto per il 1974, precisando che tale decisione esclude una serie di capitoli concernenti gli stati di previsione di diversi Ministeri.

Per quanto concerne i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, fa presente che la Corte ha rilevato che il Parlamento non si è ancora pronunciato sulla loro convalidazione, con che rimane incompiuto il procedimento previsto dall'articolo 42, ultimo comma, della legge di contabilità.

Passando a parlare della relazione della Corte dei conti, osserva che in essa vengono toccati temi di grande importanza, tra i quali egli ricorda quello connesso con la problematica della rilevanza globale e sostanziale che il contenuto delle pronunce della Corte può assumere in ordine alla procedura di approvazione del rendiconto: la Corte ha fatto presente, infatti, che, mentre nei Regolamenti parlamentari non mancano dettagliate disposizioni per l'esame delle pronunce della Corte sulla gestione degli enti sovvenzionati, altrettanto non può dirsi per quelle relative alla gestione statale. Avviandosi alla conclusione il senatore Pala ricorda

le questioni sulle quali la Corte, ogni anno, formula dei rilievi e che riguardano le indicazioni di copertura delle nuove e maggiori spese nonché le gestioni fuori bilancio. Infine, chiede l'approvazione del disegno di legge del rendiconto 1974.

Interviene il senatore Bollini il quale, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del senatore Pala, che ha posto in evidenza i dati essenziali del consuntivo, afferma che l'esame del rendiconto 1974 fornisce la riprova delle difficoltà che ha incontrato la gestione del bilancio relativo al medesimo esercizio. Aggiunge che la discussione sul disegno di legge in esame è sostanzialmente inutile poichè sembra che le osservazioni avanzate dalla Corte dei conti cadano regolarmente nel vuoto.

L'oratore prosegue osservando che la Corte esprime, in molte circostanze, giudizi squisitamente politici senza fornire però dati circostanziati che potrebbero favorire l'intervento del Parlamento sulle diverse questioni prospettate. In sostanza, nell'esercizio del proprio potere di controllo, la Corte dei conti si attiene ad un modulo che non può ritenersi accettabile poichè essa deve piuttosto costituire la *longa manus* del Parlamento in modo che questo possa esercitare efficacemente la funzione di controllo. Di fronte a tale situazione il Parlamento deve essere in grado di dare una risposta, facendo rilevare, ad esempio, il ritardo con cui vengono inviati alle Camere documenti che possono essere importanti per lo svolgimento della funzione di controllo.

Per quanto concerne il controllo della Corte sugli enti di gestione delle partecipazioni statali, afferma che i controlli non risultano incisivi, mentre l'esame dei documenti contabili di numerosi enti viene effettuato in ritardo. Rilevato che il settore delle partecipazioni statali è di grande vastità ed importanza, il senatore Bollini dichiara che talune degenerazioni che si sono registrate nel settore avrebbero potuto non prodursi se la Corte avesse inviato con tempestività al Parlamento i documenti contabili che essa deve esaminare.

L'oratore accenna quindi ad alcune osservazioni specifiche prospettate dalla Corte

dei conti ed inerenti al Ministero delle partecipazioni statali: su di esse chiede che vengano fornite adeguate risposte.

Dopo che il presidente Caron ha fatto presente che i rilievi esposti potranno più convenientemente essere formulati nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, il senatore Bollini si sofferma su alcune questioni particolari. A proposito della legge che prevede interventi in caso di calamità naturali, osserva che essa risulta scarsamente operativa in quanto non sembrano bene individuate le rispettive competenze dello Stato e delle Regioni. Sottolineata la necessità di giungere ad un chiarimento su tale questione allo scopo di rendere possibili interventi pronti ed efficaci, l'oratore accenna brevemente alla legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente il finanziamento dell'attività agricola, rilevando che i fondi stanziati sono stati erogati con ritardo con la conseguente accumulazione di residui passivi: data l'importanza della legge, afferma che bisogna accertare e superare le cause che hanno prodotto la situazione indicata.

Passando a parlare di un altro rilievo formulato dalla Corte inerente al settore dei lavori pubblici, il senatore Bollini lamenta che le disponibilità assegnate ai comuni non si traducano in opere effettive poichè i comuni medesimi risultano rigidamente vincolati nell'impiego dei fondi, che devono servire a raggiungere prefissate finalità. L'oratore conclude sottolineando la necessità di individuare e di rimuovere l'ostacolo che determina una siffatta situazione.

Replica quindi il relatore Pala, il quale sottolinea nuovamente il rischio che la discussione sul rendiconto risulti meramente accademica. Egli si chiede, infatti, quale sia la sorte delle relazioni della Corte dei conti ed afferma che il ritmo dell'attività legislativa non sembra consentire al Parlamento uno svolgimento adeguato della funzione di controllo.

In merito ai rilievi formulati dal senatore Bollini, dichiara la propria disponibilità a tenerne conto nella stesura definitiva della relazione. Infine prospetta l'opportunità che,

per il futuro, venga affiancato al relatore sul rendiconto un comitato ristretto che valuti in maniera approfondita gli aspetti più significativi della relazione della Corte dei conti.

Svolge quindi un breve intervento il presidente Caron, il quale, dopo avere affermato che l'inserimento di alcune osservazioni prospettate dal senatore Bollini sulla relazione sul rendiconto costituisce l'unico modo per rispondere, in termini positivi, alle osservazioni della Corte dei conti, ricorda che il Regolamento del Senato prevede (articolo 131) che le Commissioni competenti per materia esaminino le relazioni della Corte sugli enti sovvenzionati dallo Stato: peraltro le competenti Commissioni non hanno mai inviato alla Commissione bilancio i rapporti previsti dall'articolo 131 del Regolamento.

Replica successivamente il sottosegretario Fabbri, il quale esordisce affermando che non è interesse di nessuno, e tanto meno del Governo, non fornire quelle informazioni che il Parlamento richiede. Informa quindi che presso il Ministero del tesoro si sta predisponendo una nota concernente i rilievi formulati dalla Corte dei conti e avverte che tale nota accompagnerà per i prossimi anni la relazione della Corte.

Richiamandosi alle considerazioni svolte dal senatore Bollini in ordine alle competenze della Corte dei conti, dichiara che le eventuali osservazioni prospettate dal Governo non possono dar vita ad un contraddittorio con la Corte e che restano comunque escluse forme di contenzioso che (come ha rilevato la Corte costituzionale in una sua pronuncia) non possono in alcun modo essere proposte. L'oratore si sofferma quindi sulle eccedenze di spesa rilevate dalla Corte dei conti, rilevando anzitutto che esse si riferiscono a spese fisse e obbligatorie. Tali eccedenze riguardano, ad esempio, le spese per la regolazione contabile delle quote di entrate erariali di spettanza della Regione siciliana: l'eccedenza, riferibile al conto della competenza, ha carattere puramente formale in quanto si tratta di una partita rettificativa delle entrate, al cui volume — definibile solo

a chiusura di esercizio — essa rigidamente si ragguaglia.

Dopo aver accennato ad alcune altre eccedenze di spesa nonché alla questione dei residui, il sottosegretario Fabbri passa a parlare del risparmio pubblico, ricordando anzitutto che il programma economico poneva a base degli interventi nel campo economico-sociale l'esistenza di tale risparmio. Egli rileva che la trasformazione strutturale subita dalla spesa pubblica ha radicalmente modificato il concetto originario di risparmio pubblico, la cui esistenza doveva servire a finanziare gli interventi produttivi. Attualmente il più articolato contenuto delle spese correnti, con il peso crescente assunto dai trasferimenti di reddito, ha notevolmente modificato la situazione.

Per quanto concerne la quota di spesa in conto capitale da destinare al Mezzogiorno (e sulla quale la Corte dei conti ha formulato un'osservazione), fa presente che occorre addivenire ad una modifica della legge n. 853 del 1971 poichè essa non risulta in concreto applicabile. Aggiunge che diverse amministrazioni incontrano gravi difficoltà per conformarsi alla legge ricordata anche perchè le spese di investimento seguono una procedura assai complessa; inoltre non sono assoggettabili alla riserva del 40 per cento le spese che hanno una specifica destinazione territoriale.

Dopo che il senatore Bollini, interrompendo, ha osservato che la spiegazione fornita è essenzialmente tecnica e che occorre chiarire se nel complesso la riserva ha operato, il sottosegretario Fabbri ricorda che nella elaborazione della legge n. 853 non si tiene conto della complessa articolazione del bilancio statale. Passando a parlare della questione sollevata dal senatore Bollini in ordine agli interventi da attivare in caso di calamità naturale, conferma l'esistenza di conflitti di competenza tra Stato e Regioni e dichiara che essi dipendono da anomalie della vigente legislazione. Riferendosi al fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, afferma che il fondo, sebbene sia stato integrato, risulta ancora insufficiente per far fronte alle numerose richieste di intervento.

In merito alla legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente le norme per il finanziamento dell'attività agricola, afferma che la complessità delle procedure nonché la difficile situazione del mercato finanziario hanno limitato l'operatività del provvedimento.

L'oratore si richiama quindi alle considerazioni svolte dal senatore Bollini in merito alla realizzazione di opere pubbliche da parte dei comuni ed afferma che per ovviare alla situazione lamentata sarebbe necessario impegnare i comuni in interi programmi di opere pubbliche piuttosto che vincolarli a realizzare singole opere. Comunque — egli conclude — in questa materia tutte le competenze sono state delegate alle Regioni a statuto ordinario.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Pala di redigere la relazione favorevole al disegno di legge di approvazione del rendiconto per il 1974.

La seduta termina alle ore 12,45.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron, dopo aver comunicato con soddisfazione che è stata trasmessa la relazione programmatica delle partecipazioni statali, invita i componenti della Commissione a presentare tempestivamente gli emendamenti al bilancio.

In proposito il senatore Bacicchi chiede che il Governo chiarisca i suoi intendimenti in ordine all'eventuale presentazione di note di variazione al bilancio, su cui circolano notizie di stampa, sia in seguito agli accordi sindacali, sia in relazione al ventilato programma a medio termine.

Il presidente Caron assicura che cercherà di chiarire gli intendimenti del Governo an-

che in relazione alla lettera inviata dal Presidente del Consiglio ai Presidenti delle Camere.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Ripamonti, che esordisce illustrando le cifre di spesa della tabella e soffermandosi quindi sulla distribuzione della spesa corrente: al riguardo, l'oratore sottolinea l'entità limitata della spesa in relazione alla delicatezza delle funzioni del Ministero delle partecipazioni statali, il quale si avvale di una struttura estremamente fragile, tanto più che l'organico del Dicastero non è pienamente coperto.

Passando a parlare delle spese in conto capitale, il senatore Ripamonti sottolinea anzitutto la soppressione di alcuni capitoli concernenti i conferimenti ai fondi di dotazione di taluni enti di gestione nonché il mantenimento per memoria di un'altra serie di capitoli attinenti ad altri conferimenti dello stesso tipo: dal complesso di tali operazioni risulta una diminuzione di 268 miliardi nella spesa del Dicastero rispetto a quella del 1975, anche se nel corso dell'esercizio si prevede che, per i capitoli mantenuti per memoria, si provvederà a variazioni di bilancio in conseguenza del reperimento sul mercato finanziario dei fondi occorrenti per il completamento delle dotazioni. Sarebbe stato opportuno che di tale riduzione si fosse parlato nella nota introduttiva alla tabella 18.

L'oratore esamina quindi la crescita del sistema delle partecipazioni statali ed i riflessi di essa sulla produttività: se non vi è dubbio che negli ultimi cinque anni le partecipazioni statali hanno contribuito alla stabilizzazione della nostra economia, afferma il senatore Ripamonti, occorre peraltro prendere atto che esse non hanno risolto il problema della produttività, per cui mentre aumentava il ruolo delle partecipazioni statali

nell'economia nazionale, la situazione di scarsa redditività della maggior parte delle imprese permaneva, quando addirittura non si aggravava.

Il senatore Ripamonti fornisce alcuni dati dai quali risulta l'incremento dell'incidenza del settore pubblico sul totale delle attività economiche nazionali sia in termini di fatturato sia in termini di immobilizzazioni tecniche, sia, infine, in termini di occupazione. L'oratore rileva quindi che tale incidenza è assai varia a seconda dei settori, passando da percentuali elevate nei servizi pubblici, nei trasporti, nel settore metallurgico e in quello chimico, a quote minime nei settori della gomma e in quello tessile. Sottolinea che la espansione del sistema pubblico è aumentata notevolmente a partire dal 1969 ed è avvenuta soprattutto a spese del settore privato, con l'eccezione del gruppo FIAT e dei settori a controllo estero. Tale espansione, peraltro, è avvenuta, a giudizio dell'oratore, in modo caotico e disorganico, anche in conseguenza della mancanza di una effettiva politica industriale.

Il senatore Ripamonti passa successivamente a parlare della dinamica degli investimenti, che nel decennio 1965-74 hanno raggiunto i 15.424 miliardi, nonché dei problemi di finanziamento. Soprattutto sotto questo profilo l'espansione presenta aspetti negativi, in quanto la rilevata mancanza di redditività ha limitato notevolmente la possibilità del ricorso all'autofinanziamento e, conseguentemente, ha determinato un maggior afflusso di mezzi dal mercato finanziario con conseguente indebitamento e un notevole incremento degli oneri finanziari, i quali a loro volta hanno ulteriormente inciso sui conti aziendali delle imprese pubbliche. Questa caratteristica è continuata anche nel 1975, che ha fatto registrare un'ulteriore riduzione del gettito dell'autofinanziamento, anche se sembra verificarsi un arresto nella dilatazione dell'indebitamento.

Date le non brillanti prospettive circa le possibilità di finanziamento e la necessità di mantenere un equilibrio tra mezzi propri e quelli attinti al mercato è inevitabile prevedere un maggior apporto dello Stato, anche soltanto al fine di mantenere gli attuali livelli di occupazione.

Il senatore Ripamonti osserva quindi che la situazione appare poco brillante anche dal punto di vista dei settori in cui gli investimenti sono effettuati: per rimediare occorre non solo una visione a medio termine, che tenga conto anche delle iniziative del settore privato, ma anche un quadro programmatico che consenta il superamento della crisi, senza il quale la debolezza della domanda, in presenza di capacità produttive immobilizzate, non incoraggia le imprese ad investire.

Inoltre, afferma il senatore Ripamonti, lo sfavorevole andamento della produttività del sistema pubblico esercita anche effetti depressivi sulle capacità imprenditoriali dei dirigenti delle imprese pubbliche, dal momento che l'abitudine alle perdite costituisce un fattore depressivo di tali capacità, e conseguentemente influisce, con un effetto di ritorno, anche negativamente sulla produttività medesima. Questa tematica ha anche notevoli implicazioni politiche, dal momento che la non chiara distinzione dei ruoli fra direzione politica e direzione tecnico-economica può avere certo inciso sulla mancanza di produttività. Oltre dunque ad affrontare i nodi istituzionali ed organizzativi, è necessario prevedere anche un programma di investimenti per promuovere le opportune ristrutturazioni, che saranno particolarmente efficaci sul piano della produttività nella misura in cui avranno carattere innovativo e non strettamente legato alla domanda.

Il senatore Ripamonti esamina poi le variazioni intervenute nelle partecipazioni azionarie nel periodo coperto dalla relazione programmatica ed afferma che tali variazioni non possono essere decise soltanto a livello aziendale. Questo criterio dovrà ispirare anche la soluzione che si adotterà in ordine alle partecipazioni pubbliche nella Montedison.

Il senatore Ripamonti affronta quindi il tema del finanziamento dei programmi di investimento, soprattutto sotto il profilo dell'aumento dei fondi di dotazione. È questa la via che occorre battere, anche se si pongono gravi problemi di tesoreria, dal momento che per evitare gli effetti inflazionistici occorre impedire l'espansione della spesa pubblica; d'altra parte, anche il ricorso al mercato finanziario può avere effetti di

questo tipo. Peraltro, è innegabile che una più adeguata manovra dei fondi di dotazione potrà rappresentare uno degli strumenti più efficaci per l'impostazione di una politica industriale. Occorre a tal fine giungere ad un maggior coordinamento tra le decisioni generali e quelle aziendali, soprattutto in relazione al fatto che al centro si può più facilmente procedere alla necessaria valutazione degli oneri impropri ai quali sono soggette spesso le imprese pubbliche per le diseconomie che devono affrontare per fini politici o sociali e che si rifletteranno poi sui conti aziendali.

A questo fine il relatore propone la creazione — presso il Ministero delle partecipazioni statali — di un organismo tecnico, che sia caratterizzato da sufficiente stabilità e responsabilizzazione politica e abbia l'incarico di valutare i programmi e di facilitarne il coordinamento. Di tale organismo dovrebbero far parte sindaci di nomina politica delle varie società ed enti e tecnici di nomina governativa e parlamentare. In questo modo si raggiungerebbe anche un equilibrio tra potere politico e potere manageriale.

L'oratore illustra poi i programmi per il 1976, che determinano un fabbisogno finanziario di 4.330 miliardi, coperti per 1.500 miliardi con l'autofinanziamento, per 800 miliardi con l'apporto dello Stato e per il resto con il ricorso al mercato finanziario. Fornisce quindi analitici dati sulla distribuzione degli investimenti programmati, sia per comparti geografici, sia per settori, sia infine per i diversi enti di gestione.

In termini occupazionali il programma quinquennale di investimento previsto dovrà portare ad un aumento di occupazione di oltre 102 mila unità, il 63 per cento delle quali nel Mezzogiorno; l'attuazione di tale programma quinquennale complessivo comporta un aumento dei fondi di dotazione per un complesso di 4 mila miliardi a partire dal 1975.

Dopo avere accennato alla partecipazione delle imprese pubbliche ai programmi della ricerca scientifica, il senatore Ripamonti affronta l'esame del problema dell'energia,

che merita particolare considerazione nell'attuale situazione economica nazionale e mondiale. Le recenti vicende — afferma l'oratore — testimoniano della validità della politica perseguita da Enrico Mattei consistente nella valorizzazione delle risorse energetiche interne e della proiezione dell'ENI verso l'estero, anche attraverso nuovi e diversi rapporti con i Paesi produttori, rapporti che debbono essere sostenuti da una adeguata politica estera.

Inoltre, sul piano dei problemi energetici, occorre offrire all'ENI sufficienti garanzie sotto il profilo finanziario e conseguentemente sarebbe opportuno garantire all'ente la cosiddetta rendita mineraria, ovviamente controllandone l'utilizzazione.

Svolgendo le considerazioni conclusive, il relatore osserva che non si possono fare distinzioni manichee tra imprese pubbliche e private; anche queste ultime hanno problemi di recupero della produttività, di finanziamento e di riconversione della manodopera: conseguentemente occorre por fine alla dequalificazione del sistema delle partecipazioni statali, poichè se tale processo continuasse, anche l'industria privata ne risentirebbe negativamente. Inoltre, occorre non trascurare l'esigenza di salvaguardare l'autonomia alle imprese private, senza il cui confronto il sistema pubblico può rischiare di diventare parassitario. È necessario un coordinamento tra i due settori anche ai fini della competitività internazionale: su questo piano il contributo delle grandi aziende pubbliche può essere notevole anche per il sostegno che esso possono dare al rilancio, che è fondamentale, della piccola e media industria.

Il senatore Bollini pone infine alcuni quesiti al rappresentante del Governo in relazione ad alcuni punti della relazione della Corte dei conti sul consuntivo 1974 attinenti alla tabella 18, chiedendo che il Governo fornisca in proposito delucidazioni nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,40.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Caronini.**La seduta ha inizio alle ore 16,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU UNA RICHIESTA DI AUDIZIONE AVANZATA DAL COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE REGIONI, PROVINCE E COMUNI MINERARI. PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI MINERARI**

Il Presidente informa che il Comitato di coordinamento delle regioni, delle province e dei comuni minerari ha avanzato formale richiesta di illustrare alla Commissione il proprio parere sulla relazione generale mineraria predisposta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La Commissione, su proposta del Presidente, decide di accogliere la richiesta e delibera di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il consenso a svolgere un'indagine conoscitiva sui problemi minerari del Paese; nell'ambito di tale indagine la Commissione potrà ascoltare i rappresentanti del comitato di cui sopra, nel corso di una seduta da fissarsi eventualmente in data 12 novembre.

PER LA NOMINA DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 622 E 2180

Il Presidente propone la nomina di una Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio dei disegni di legge in titolo, concernenti la nuova normativa in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere; a suo avviso, tale Sottocommissione potrebbe anche avvalersi di quegli elementi di giudizio che organizzazioni e ricercatori, interessati alla soluzione dei proble-

mi del settore, sarebbero certamente in grado di fornire.

Senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del Presidente.

Rimane stabilito che i Gruppi parlamentari designeranno quanto prima i loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione, che affronterà senza indugio l'esame dei problemi del settore.

PER UN SOPRALLUOGO AD ALCUNI IMPIANTI DELL'ENEL

Il Presidente comunica che il Presidente dell'Enel ha inviato due programmi di massima, concernenti il sopralluogo ad alcuni impianti dell'Enel su cui la Commissione si è intrattenuta nella seduta del 15 settembre scorso; avverte che la Commissione, la quale già ha manifestato un orientamento favorevole al sopralluogo, sceglierà il programma da adottare, che verrà quindi sottoposto al Presidente del Senato per il necessario consenso.

A giudizio del presidente Catellani, la data del sopralluogo potrebbe cadere tra il febbraio e il marzo dell'anno venturo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti finanziari a favore del CNEN** » (2172-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 440 miliardi per il quadriennio 1975-1978** » (2253). (Esame).

Il senatore Alessandrini, relatore alla Commissione, illustra ampiamente i due disegni di legge, dichiarandosi favorevole a quello recante il n. 2253, nel quale potrebbe proporsi l'assorbimento del disegno di legge n. 2172-Urgenza. Conclude preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Berlanda, Biaggi, Calvi, Farabegoli, Forma, Niccoli, Tiberi e Vignola, con il quale si impegna il Governo a presentare quanto prima provvedimenti di legge per adeguare l'operatività del CNEN ai compiti prevedibili; a presentare in Parlamento, immediatamente dopo

l'esame annuale da parte del CIPE dello stato di attuazione dei programmi del CNEN, gli strumenti concernenti le ulteriori esigenze finanziarie rese necessarie dall'assestamento del costo del piano e dalla messa a punto dei programmi di ricerca del CNEN, nel quadro dell'atteso piano energetico nazionale.

Successivamente, a nome del Gruppo comunista, il senatore Bertone, ricordato l'ordine del giorno presentato dalla sua parte politica nella seduta del 22 scorso — e che a suo giudizio potrebbe senza troppe difficoltà confluire in quello proposto dal relatore, dando luogo ad un testo unificato — dichiara d'essere favorevole al disegno di legge presentato dal Governo, nel quale anch'egli ritiene possa venire assorbito il disegno di legge d'iniziativa di senatori Veronesi ed altri.

Infine, dopo che il sottosegretario Carenini ha espresso in linea di massima avviso favorevole ai due ordini del giorno, la Commissione dà mandato al senatore Alessandrini di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2253, nel quale verrà proposto di assorbire quello recante il n. 2172-Urgenza; la Commissione dà altresì mandato al senatore Alessandrini di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

**ELEZIONE DI UN MEMBRO DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ
CONCESSIONARIA**

Il deputato Galloni dà conto delle conclusioni raggiunte dal Gruppo di lavoro per

il Regolamento riguardo ai quesiti di cui è stato investito dall'Ufficio di Presidenza allargato, relativamente alla elezione da parte della Commissione di un nuovo membro del Consiglio di amministrazione della società concessionaria.

Per quanto concerne il primo quesito — se, per la sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, la Commissione possa scegliere il candidato da eleggere tra coloro che furono designati dalle Regioni in occasione della prima costituzione del Consiglio di amministrazione, o se si debbano invitare le Regioni a procedere a nuove designazioni — l'oratore riferisce che il Gruppo è giunto ad una unanime conclusione. La nomina deve svolgersi sulla base delle designazioni già fornite dalle Regioni, in quanto la legge numero 103 prevede che esse siano valide per tutto il triennio durante il quale il Consiglio di amministrazione della RAI resta in carica.

Per quanto concerne poi il quesito relativo alla possibilità o meno di una presa d'atto in Commissione delle dimissioni di Consiglieri della società concessionaria, il Gruppo di lavoro, informa il deputato Galloni, ha concordato sull'opportunità che — sebbene nel caso specifico le dimissioni derivino da incompatibilità e siano quindi insuscettibili di valutazione politica — venga affermato il principio secondo cui il mutamento del Consiglio di amministrazione della RAI-TV deve avere un'eco in Commissione, al di là della semplice operazione di sostituzione. Pertanto — tale è la conclusione del Gruppo — l'articolo 15 dello Statuto della concessionaria, il quale stabilisce che la Commissione provvede agli adempimenti di sua competenza dietro invito del Consiglio di amministrazione della società, va interpretato nel senso che tali adempimenti comprendono anche, e preliminarmente, la presa d'atto delle dimissioni. Il Gruppo sottolinea comunque l'opportunità di un ulteriore approfondimento della questione, relativamente all'efficacia di tale presa di atto.

Il Gruppo di lavoro — aggiunge il deputato Galloni — ha infine concordato sulla opinione che la lacuna esistente nel regola-

mento della Commissione, il quale non prevede un'apposita norma per la sostituzione dei membri del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, possa essere colmata in via di prassi, utilizzando le stesse disposizioni contenute nel regolamento per l'elezione di quel consesso.

Dopo che le conclusioni del Gruppo sono approvate, la Commissione, preso atto delle dimissioni del consigliere D'Aimmo, procede, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 103, alla votazione per l'elezione suppletiva.

Risulta eletto, con la prevista maggioranza, il signor Walter Tulli.

La seduta termina alle ore 19.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 17

In sede referente

Esame del disegno di legge:

SIGNORELLO ed altri. — Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del Comune (1050).

In sede consultiva

Esame di emendamenti al disegno di legge:

SANTALCO ed altri. — Disciplina degli scarichi nelle acque marittime (2111).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Soppressione dell'ente « Gioventù italiana » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e del disegno di legge di iniziativa dei deputati Concas ed altri*) (2139) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 16,30

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Commissione.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

2. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione del disegno di legge:

FORMA ed altri. — Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (2173).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

2. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

3. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. MARTINAZZOLI e DE CAROLIS. — Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del Codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie del lavoro (1451).

5. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

6. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

7. Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione (2229) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo (2230) (Approvato dalla Camera dei deputati).

8. FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

9. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 11,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Rinnovo del contributo a favore dell'Associazione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AICCE) per il quadriennio 1975-78 (2204) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio (2242).

3. Concessione di un contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) per gli anni 1972-1975 (2287) (Approvato dalla Camera dei deputati).

4. Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) per il quinquennio 1975-1979 (2288) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 (1933).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla responsabilità civile derivante dal trasporto marittimo di sostanze nucleari, firmata a Bruxelles il 17 dicembre 1971 (1966).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969 (2151).

4. Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri (2156).

5. Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 (2157).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Modifiche alla disciplina dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (2211) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ZICCARDI ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (475).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

VEDOVATO. — Modifiche ed integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1066, in materia di concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti (1169).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (510-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

LA ROSA ed altri. — Modifica dell'articolo unico della legge 7 maggio 1965, n. 459,

e della legge 2 aprile 1968, n. 517, riguardanti il collocamento a riposo di ufficiali sanitari e sanitari condotti (443).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Mercoledì 29 ottobre 1975, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 21*